

## LA SVOLTA

Giuseppe Crimaldi

Le ombre, i dubbi, i tasselli ancora mancanti alle verità sulla morte di Mario Paciolla meritano un supplemento d'indagine. A questa conclusione è giunto il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, che ha respinto la richiesta di archiviazione dell'indagine sulla morte del cooperante italiano, trovato morto in Colombia nel 2020 dove operava per le Nazioni Unite.

## L'ANNUNCIO

Ad annunciare quella che - almeno sulla carta - potrebbe rappresentare una svolta nelle difficili indagini sulla misteriosa morte del cooperante napoletano sono stati ieri i genitori, Anna e Giuseppe, i quali - assistiti dall'avvocato Alessandra Balerini - stanno combattendo una lunga battaglia alla ricerca di verità e giustizia.

«È stata finalmente depositata la decisione del giudice per le indagini preliminari riguardo la richiesta di archiviazione proposta dai pubblici ministeri circa il procedimento sull'omicidio di nostro figlio Mario - affermano i genitori della vittima - Il giudice, accogliendo in parte le nostre richieste, dopo aver meticolosamente ricostruito tutti gli elementi emersi dall'istruttoria e dalle nostre indagini difensive, ed avendo verificato che "ogni ricostruzione presta il fianco a dubbi e incertezze", ha disposto la restituzione degli atti ai pubblici ministeri affinché svolgano ulteriori indagini, in particolare accertamenti tecnici sul lenzuolo avvolto intorno al collo di Mario, sui suoi vestiti e sui coltelli rinvenuti nella casa dove abitava in Colombia».

I genitori si riferiscono alle cir-

# Paciolla, round ai genitori il gip: avanti con l'inchiesta

► Giallo del cooperante morto in Colombia ► Il Tribunale dispone ulteriori accertamenti  
No all'archiviazione chiesta dai pm di Roma «Dubbi e incertezze in ogni ricostruzione»



**GIUSEPPE E ANNA PAPÀ E MAMMA DEL GIOVANE NAPOLETANO: «MARIO NON SI È UCCISO, ORA SI ARRIVI ALLA VERITÀ»**

costanze in cui venne effettuato il ritrovamento del cadavere del giovane. Il 15 luglio 2020 Paciolla viene trovato senza vita nella sua casa di San Vicente del Caguán, Colombia. Sin dall'inizio la causa della morte di Mario Paciolla è risultata essere poco chiara. Ritrovato impiccato con un lenzuolo, il decesso venne inizialmente classi-

ficato come suicidio.

«Questo importante risultato - proseguono il papà e la mamma dello sfortunato cooperante di un'agenzia riconducibile alle Nazioni Unite - non sarebbe stato raggiunto senza il contributo dei nostri avvocati e dei consulenti ai quali va il nostro ringraziamento. Ringraziamo anche tutte le persone che hanno mes-

so a disposizione le loro competenze, il loro tempo e la loro amicizia per affiancarci in questo difficile percorso di giustizia». I genitori di Paciolla si sono detti anche «certi che Mario non si è tolto la vita. Aspettiamo con fiducia che venga affermata la verità processuale su quanto accaduto a nostro figlio e sulle relative responsabilità».

## LA RICOSTRUZIONE

Paciolla era in Colombia in qualità di volontario nell'ambito della Missione di verifica delle Nazioni Unite, impegnato come osservatore dell'Onu per il rispetto degli Accordi di pace a San Vicente del Caguán. Ma le indagini, dopo il ritrovamento del corpo senza vita, apparvero subito in salita. E il sospetto di depistaggi investigativi prese corpo dall'inizio: sul cadavere "impiccato" c'erano segni di ferite. Tagli. Ferite inflitte, probabilmente, persino quando Mario Paciolla era già agonizzante, se non già morto. A due anni dalla sua morte questi particolari tornarono a galla, inducendo i pm a proseguire nelle indagini, ma soprattutto i genitori a non mollare nella loro richiesta di sapere tutta la verità.

La Procura dispose anche una seconda autopsia, ma probabilmente tutte le altre fonti di prova - a cominciare da quelle repertate sulla scena della tragedia - erano stata abbondantemente inquinate dagli investigatori colombiani. Chi si è continuato a battere per diradare le nebbie sul caso - oltre naturalmente ai genitori di Mario - è stata Claudia Julieta Duque, la coraggiosa giornalista colombiana che non ha mai creduto all'ipotesi del suicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caivano, stangata della Corte dei Conti «Gestione disinvolta, un favore ai clan»

## L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Una tempesta perfetta sul Comune di Caivano. Dopo la maxi retata della Dda che ha visto in manette camorristi, amministratori comunali, il capo dell'ufficio tecnico e imprenditori che si spartivano gli appalti, ieri su questo disastroso Municipio, sciolto per due volte in cinque anni, si è abbattuta la scure della Corte dei Conti, che ha accusato l'ex sindaco Antonio Falco e sei assessori della sua giunta di aver provocato, con una gestione «disinvolta e scriteriata dei fondi pubblici», il tracollo finanziario che ha creato terreno fertile per la lunga manus della criminalità organizzata. Ieri mattina, i carabinieri della compagnia di Caivano, diretta dal capitano Antonio Maria Cavallo, hanno notificato i provvedimenti della Procura regionale della Corte dei Conti della Campania. Per l'ex sindaco Antonio Falco è stata richiesta la condanna al pagamento di circa 70mila euro, mentre per i sei ex assessori Francesco Casaburo, Bartolomeo Perna, Enzo Pinto e Vincenzo Semonella, Antonio De Rosa e Giulio Di Napoli che si sono succeduti tra il 2006 e il 2015, la richiesta è al pagamento di 31.142,4 euro ciascuno. Sanzioni pecuniarie previste dalla vigente normativa sui dissesti pubblici e applicate nella misura massima possibile, cioè venti volte l'importo dello stipendio da sindaco e assessori, chiamati ora in giudizio dalla giustizia contabile per un totale complessivo di oltre 256mila euro. Ma non solo questo. I pub-



blici ministeri della Corte dei Conti Licia Centro e Davide Vitale hanno chiesto per i sette anche la sanzione interdittiva che vieta di ricoprire, per un periodo di dieci anni, incarichi di assessore, di revisore dei conti di enti locali e di rappresentante di enti locali presso altri enti, istituzioni ed organismi pubblici e privati.

## L'ANALISI

I fatti della "allegra" gestione del bilancio comunale riguardano un periodo di dieci anni, terminato nel 2016 con il grave dissesto finanziario deliberato in Consiglio comunale. È stato questo passaggio a far scattare le indagini dei magistrati contabili, che hanno affidato a un consulente l'analisi dei bilanci comunali. Una verifica che ha evidenziato uno scenario

**A FALCO, IN CARICA TRA IL 2010 E IL 2014 E AD ALTRI SEI EX POLITICI TRA IL 2006 E IL 2015 CHIESTO IL RISARCIMENTO DI OLTRE 256MILA EURO**

**DIECI ANNI DI "ALLEGRA" GESTIONE DELLE RISORSE FINO AL DISSESTO: MANCATA RISCOSSIONE ANCHE DEI CANONI AL PARCO VERDE**

davvero desolante, oltre che scandaloso. Nelle 33 pagine del ricorso è stato contestato agli ex amministratori di essere i responsabili del dissesto, con condotte seriamente colpose. Per mettere le cosiddette "carte a posto", i bilanci erano orientati a far risultare un'inesistente capacità finanziaria di residui attivi, al fine di potenziare una capacità di spesa dell'ente, cosa che, con le casse vuote, ha comportato una "montagna" di debiti fuori bilancio. Perché? La risposta è nella gestione degli appalti, concessi agli amici degli amici, improntata alla più pura illegalità. Come ha evidenziato una verifica amministrativa dell'Anac (concomitante con quella della Corte dei Conti) che ha accertato la totale assenza anche di uno straccio di provvedimento, atto o indirizzo, capace di sanare la pesante situazione contabile. Dall'altra parte, è emersa una evanescente capacità di riscossione delle entrate. In particolare, al Parco Verde, contestata la mancata riscossione dei pagamenti, per gli anni 2004/2009, di 422 unità abitative su 750; nonché, per gli anni 2009/2013, di 34 locali commerciali. Per questo ad agosto scorso la Corte dei Conti aveva condannato al pagamento di un milione di euro lo stesso Antonio Falco, primo cittadino dall'aprile 2010 al giugno 2014, l'ex segretario comunale Vittorio Ferrante e l'ex responsabile finanziario Gennaro Sirico, ritenuti colpevoli di condotte omissive così come gli ex responsabili del Servizio Manutenzione del Comune di Caivano Stefano Lizzi, Giovanni Zampella e Raffaele Esposito. Nomi che si ripetono, come nelle "cricche".

<p>+</p> <p><b>Nicola Libonati</b></p> <p>Ha raggiunto il suo papà, straziato, lo piangono la mamma, il fratello Fabrizio con la moglie Antonella.</p> <p>I funerali oggi ore 12,00 Chiesa di San Pasquale a Chiaia.</p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>	<p><b>Stefania Minaci Sambiasi</b></p> <p>È finita dopo aver combattuto a lungo. Ne danno il triste annuncio il marito Gianni, il figlio Fabrizio con Miriam e Adriano, la sorella Federica con Luciano.</p> <p>Il funerale verrà celebrato presso la Parrocchia Maria ss del Buon Consiglio a Posillipo venerdì 10 novembre alle ore 16:30</p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>
<p>Adorato papà</p> <p><b>Nicola</b></p> <p>sarai sempre con noi.</p> <p>Carola con Anilo e gli amatissimi nipotini.</p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>	<p>Andrea e Paola Abbamonte sono sentitamente vicini a Lino e Paola ed alla Famiglia Piscopo per la perdita del caro papà</p> <p><b>DOTT.</b></p> <p><b>Giuseppe Piscopo</b></p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>
<p>Zia Antonietta con i figli Paolo, Nicola, Maria e Fabio, partecipa all'immenso dolore per la scomparsa dell'amato nipote</p> <p><b>Nicola Libonati</b></p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>	<p>Il presidente Massimo D'Alema e il segretario generale Mario Hubler della Fondazione Italianeuropei sono affettuosamente vicini all'amico Lino e alla sua famiglia per la perdita del padre</p> <p><b>Giuseppe Piscopo</b></p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>
<p>Fiorella, Franco e Ilaria Fusco piangono</p> <p><b>Rosita Melzi</b></p> <p>Sei stata l'angelo di tutti noi.</p> <p>Oggi ritorni in paradiso.</p> <p>Funerali Venerdì 10 novembre ore 16.30 Sant'Arcangelo agli Armeri.</p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>	<p><b>TRIGESIMI E ANNIVERSARI</b></p> <p>1987 2023</p> <p><b>ING.</b></p> <p><b>Alfonso Montella</b></p> <p>I figli lo ricordano con affetto</p> <p>Napoli, 10 novembre 2023</p>

**Piemme**  
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde  
**800 893 426**

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

**081482737 - 0813723136 - 0817643047**

Accettazione tramite web:  
<http://necrologie.ilmattino.it> [necro.ilmattino@piemmemedia.it](mailto:necro.ilmattino@piemmemedia.it)  
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA Mastercard